

L'ASSESSORE AL BILANCIO

Baretta: «I primi 500 milioni
entro il 2025. Più tasse?
Non necessariamente»

di Paolo Cuzzo

Ha macinato migliaia di chilometri nelle ultime settimane tra Napoli e Roma, facendo la spola tra Palazzo San Giacomo e il Mef, di cui è stato sottosegretario di area Dem (governo Conte 2). A lui, a Pier Paolo Baretta, il sindaco

Manfredi ha chiesto di lavorare a una soluzione per tirare la città fuori dal pantano.

Ecco perché l'assessore al bilancio è oggi tra i più soddisfatti: «È un vero patto con la città».

a pagina 2

Baretta: «Entro il 2025 arriveranno i primi 500 milioni. Nuove tasse? Non necessariamente»

L'assessore al Bilancio
Servirà un nuovo piano di rientro. Basato, sicuramente, sulla lotta all'evasione e su un mega-programma di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare

L'intervista / 1

Ha macinato migliaia di chilometri nelle ultime settimane fra Napoli e Roma, facendo la spola tra Palazzo San Giacomo e il Mef, di cui è stato sottosegretario di area Dem (governo Conte 2). A lui, a Pier Paolo Baretta, il sindaco Manfredi ha chiesto di lavorare a una soluzione per tirare la città fuori dal pantano.

Ecco perché l'assessore al bilancio è oggi tra i più soddisfatti: «È un vero patto con la città».

Diciamo subito una cosa: il Comune si salva oppure no?

«L'emendamento del governo è molto ma molto importante, sono molto fiducioso».

Su quanti soldi potrete

contare?

«Su circa un miliardo e 300 milioni in venti anni, di cui 400 o 500 dal 2022 al 2025. Di questi, 129 abbastanza in fretta».

Il sindaco aveva però chiesto almeno 600 milioni in tre anni».

«Ma qui parliamo di 20 anni di aiuti e non più di dieci, del governo che sta al fianco della città per due decenni».

E con soldi a fondo perduto.

«Esatto. Cosa determinante. Di cui solo il 25% da recuperare nei 20 anni».

Ma con nuove tasse?

«Non necessariamente. La noma fa riferimento a diverse leve: lotta all'evasione, dismissione e valorizzazione immobiliare, e più personale da assumere per gestire entrambe queste cose».

Bene. Quindi niente tasse?

«Se ci saranno, non dovranno pagarle sempre gli

stessi ma si tratta di allargare la base imponibile, far pagare cioè a chi non le paga».

Sparisce la figura del commissario per il debito storico, però?

«Il debito delle epoche commissariali, se l'avessero stralciato, il problema Napoli sarebbe finito lì. Ora invece Napoli avrà al fianco il governo per 20 anni, con fondi messi a disposizione».

E con i creditori come farete?

«La norma consente di procedere con transazioni. Chi accetta, ha i soldi in 20 giorni e noi abbassiamo l'in-



debitamente».

Il Comune rimarrà però in pre-dissesto?

«Sì. E questo ci consentirà di sfruttare eventuali altri aiuti che dovessero riproporsi nei prossimi 20 anni».

Quindi il Piano di rientro del maxi-debito rimarrà quello del 2013?

«No. Serve un nuovo piano da firmare con il premier entro il 15 aprile, altro aspetto politico rilevante».

Su cosa punterete nel nuovo piano?

«Sicuramente sulla lotta all'evasione e su un megaprogramma di dismissione e valorizzazione degli immobili».

Ci state già lavorando?

«Da un po'. Ma dovrà essere condiviso necessariamente con il Consiglio comunale; dovrà essere il piano della città. Non ci faremo in ogni caso trovare impreparati».

Napoli, ma non solo: era impossibile ottenere una norma sul modello salva-Roma?

«Ci sono pure altre città che hanno grossi problemi. Noi più degli altri, ma c'è anche Torino e al Sud Palermo e Reggio Calabria. Il governo sta agendo con il principio della solidarietà, cosa sempre ottima. Va bene così».

Pa.Cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

